



MYRIAM LATTANZIO: ECCO LE SUE “DONNE E MADONNE”

Silvana De Dominicis 2 Aprile 2025 Teatro

Un nuovo spettacolo per Myriam Lattanzio, che ci porta nella magia del teatro con sé per la messa in scena di "Donne e Madonne".

Oggi siamo in compagnia di **Myriam Lattanzio** che, dal giorno 11 aprile al giorno 13 aprile, sarà presente presso lo storico **Nuovo Teatro Sancarluccio** di Napoli, con il suo spettacolo **"Donne e Madonne"**.

Un viaggio tra parole e musica alla riscoperta di canzoni della tradizione popolare legati alla figura della donna, ma non solo...

Bentornata Myriam Lattanzio sul quotidiano "La Gazzetta dello Spettacolo". Prossimamente con lo spettacolo Donne e Madonne sarai in scena al Nuovo Teatro San Carluccio di Napoli, senza spoilerare raccontaci brevemente di cosa si tratta.

Dopo "Donne e Sud" e "Femmene" con Nunzia Schiano, continuo il mio viaggio raccontando e parlando di donne, questa volta però legate al mondo popolare fatto di devozione e passione.

Come nasce l'idea di Donne e Madonne?

Sono rimasta affascinata e incuriosita da tutto quello che gira intorno al culto delle sette Madonne, dei pellegrinaggi, delle leggende e dei canti dedicati alle Madonne. Ho quindi iniziato una ricerca di storie e brani, aiutata anche da Enzo "tammurriello" Esposito, che è un cultore del mondo religioso, e da Claudio Canzanella che mi affiancherà sul palco. Come contraltare, però, canterò brani che parleranno di "Chianelle", "Langelle rotte" che, ovviamente, sono metafore della sfera sessuale femminile. Un viaggio tra il "sacro e il profano" legato alle donne e alla loro forza.

Myriam presentaci i tuoi compagni di avventura.

Claudio Canzanella che, come accennato, mi ha aiutato nella ricerca delle leggende legate alle figure delle sette Madonne. Ci sarà, poi, la bravissima cantante Antonella Maisto e l'attrice Maria Pacilio. Si ascolteranno le voci registrate di Nunzia Schiano ed Enzo Esposito e ci sarà un piccolo omaggio a Marcello Colasurdo, studioso nonché figura immancabile della Festa di Montevergine, delle Gallie e dell'Arco. Il brano che chiude lo spettacolo, poi, è un regalo di Carlo Faiello, il quale ha accettato di musicare un mio testo dal titolo appunto: "DonneeMadonne".

In una società dove, purtroppo, vige spesso il patriarcato ... attraverso questa rappresentazione è possibile cogliere una morale?

In "Donne e Sud" raccontavo dell'brigantesse, in "Femmene" figure di donne che incontriamo tutti i giorni nei mercati, nei mezzi pubblici, in fila alla posta. In questo lavoro volevo dar luce al culto precristiano delle grandi madri e ad una devozione prevalentemente matriarcale. Non ho la presunzione di lanciare messaggi, anche perché il teatro – come diceva Albertazzi – pone domande, non risposte. Le risposte deve darle il pubblico. Mi piace, però, sottolineare la frase che chiude lo spettacolo e che è una riflessione di Marcello Colasurdo: *"Prima dell'avvento della chiesa, era tutto in mano alle figure femminili. Anche la terra era ed è chiamata madre. Dopo è arrivata la chiesa ed ha tolto la figura femminile ed ha messo Gesù Cristo, dicendo: "Mo' cummanna l'ommo!"*. Ecco, io credo che l'inizio del patriarcato sia iniziato in quel preciso momento.

Perché bisognerebbe vedere Donne e Madonne?

Perché è un viaggio tra le nostre tradizioni contadine e non solo. Aiuta a capire cosa c'è dietro al culto della Madonna delle Galline, di Piedigrotta e il perché ogni anno una folla di gente sale "O Muntagnone" per andare ad omaggiare la Madonna di Montevergine con tammore e nacchere... ed anche perché in un mondo super tecnologico, si sente il bisogno di non perdere le proprie radici ed i propri culti